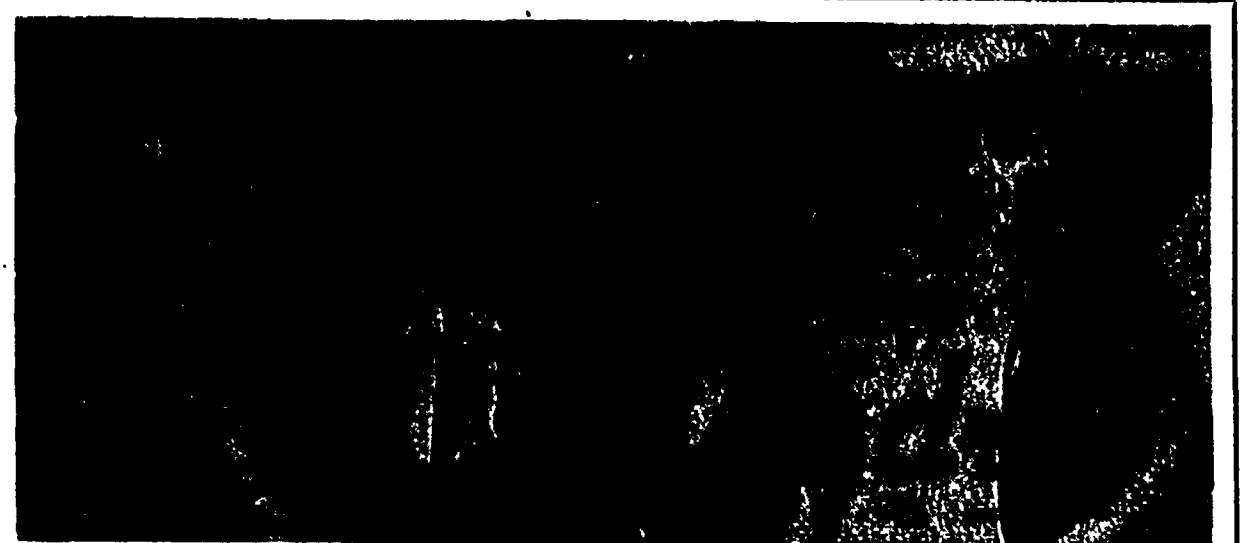


# Unile Sport

Anche i loro nomi nel taccuino di Bearzot per l'undici europeo

Cinque possibili candidati alla maglia azzurra: in alto Pruzzo e Viridis, sotto Novellino, Manfredonia e Bordon.



## La nazionale «argentina» resta per ora senza alternative

# Un giocattolo inceppato ma non certo da buttare

Scarse indicazioni dalla «settimana della celebrazione», ma la passerella di Firenze ha comunque dimostrato che la compagine di Mar del Plata e Buenos Aires non ha un valido ricambio. Per gli europei dell'80 modifiche gradualmente e ponderate che non intacchino però la bontà di fondo del complesso - I rischi della geopolitica

Tra non pochi, e per niente reconditi, sospiri di sollievo si è dunque conclusa la «settimana azzurra della celebrazione». Era stata voluta e programmata col preciso scopo di festeggiare la nazionale così ben comportata in Argentina ma, vuoi per la scelta sbagliata delle date, in avvio di stagione quando è risaputo che una soddisfacente condizione generale è per mille ovuli motivi ancora impossibile, e in concomitanza col primo turno delle coppe europee, vuoi per gli avversari non propriamente di prestigio e dunque scarsamente stimolanti, nessuno, né i tecnici, che ne valutavano più i rischi che la pratica utilità, né i giocatori, tutti per occupati, come si può ben capire, di altri e sicuramente più remunerativi impegni, vi si era accostati con entusiasmo o, più semplicemente, con un qualche interesse.

Onorato in certo qual modo con sufficiente dignità il primo dei due appuntamenti previsti, quello di Torino con la Bulgaria, non ci si poteva certo aspettare dal secondo, quello di Firenze con la Turchia, anche per la romanzesca vigilia attraverso cui ci si è arrivati, qualche sia pur piccola indicazione in proiezione futura. E difatti, puntualmente, la partita fioren-

tina è andata anche peggio di quel che si poteva molto benevolmente prevedere. Diciamo che, addirittura, nonostante l'ufficialità dell'uscita, non è stata nemmeno una partita. Se persino Franchi, prossimo presidente federale, con nient'altro che gratuita ironia è arrivato ad affermare che spettacoli del genere andrebbero quanto meno allestiti a porte rigorosamente chiuse. E in effetti solo di un allenamento si è trattato, per cui a volere cavare adesso giudizi attendibili o in qualche maniera impegnativi sarebbe, a dir poco, azzardato. Bearzot ha cercato, per la verità, di salvare bene o male l'avvenimento con una imprevista, conoscendo la cautela dell'uomo aduso per temperamento e vecchi principi a procedere di norma coi piedi, come si dice, di piombo, inedita serie di rotazioni (solo Zoff e Bordon del diciannove convocati non hanno avuto modo di scendere in campo), ma ne è uscita alla fine una assurda, assolutamente incredibile epavesca che ha ottenuto il solo risultato di far dimenticare anche quel poco di buono, molto poco invero, che s'era visto nel primo tempo, quando cioè la partita, almeno nella forma, poteva essere



Causio, Bearzot e Paolo Conti: perplesso il primo, moderatamente soddisfatto il c.t., allegro il portiere.

ancora ritenuta attendibile. Certo, ad armare la mano di Bearzot, a spingerlo in questa fantasiosa decisione, è stato prevalentemente, o soltanto, il desiderio di togliere qualche gravoso fardello agli uomini della Juve impegnati domani l'altro in un delicato e «retour-match» di coppa, non sicuramente l'ambizione di apparire quell'innovatore audace che da più parti, assai più per motivi di tiratura che per radicate e giustificabili convinzioni, chiedono che sia. E manco poi male. Per lui

e per tutti. E' infatti impossibile parlare adesso di «esperimenti falliti», di «fiasco bocciato» o di «Cano bruciato». Si può soltanto dire che bisogna riparlare. In altra più propizia occasione, in altre e ben diverse condizioni di spirito.

Per restare a Firenze comunque e più precisamente a quei 45' in cui la partita ha avuto almeno un suo aspetto logico, c'è da rilevare che una indicazione di massima è pur uscita. Che almeno per il momento cioè, a prescindere dalle assenze

di Paolino Rossi e di Bettega, la nazionale di Mar del Plata e Buenos Aires non ha possibili alternative valide. Si potrà discutere questa o quella pedana, e non soltanto magari su basi rigidamente anagrafiche, sempre confutabili sul campo, come sta tuttora mostrando Benetti, si potrà procedere qua e là a giudizi inerti, ma il telaio resta quello, e pensare in qualche modo di modificarlo non è possibile. Ci non vuol dire, ovviamente, che Bearzot non debba allargare i suoi orizzonti, spingere anzi eventualmente le sue ricerche al di là di quei «doppioni» che costituiscono ormai da tempo il suo principale obiettivo. Ci non vuol dire insomma che si possa e si debba «per forzosa» affrontare gli «europet» del campionato di serie A. Compagnie dei «mondiali» in Argentina, ma ogni ritocco deve essere ponderato, ogni modifica graduale, tale cioè da non intaccare la bontà di fondo del complesso, da non snaturarne i contenuti per sempre, eternamente divise, di guardar dentro al giocattolo per poi buttarlo. Tra l'altro giusto questa, essendo noi, quale Paese organizzatore, ammessi di diritto alla fase finale ed esentati dunque dal torneo di qualifica-

zione, potrebbe essere la tentazione. Fino a giugno dell'80, insomma, non avremo partite «vere», coi due punti da conquistare e una classifica da onorare: la «curiosità», la geopolitica, le pressioni potrebbero procurare guai irreparabili. E il secondo tempo di Firenze, in tal senso si, può davvero fornire una utilissima indicazione. La squadra, si può allora concludere, indubbiamente c'è, i rincalzi pure, se è vero, tanto per far dei nomi, che Cuccareddu, Manfredonia soprattutto, e lo stesso Graziani sono affiorati contro i turchi di una spanna sopra la mediocrità generale: basterà allora rivedere all'opera, in altre più favorevoli circostanze e in diverse condizioni di spirito, i Novellino e i Pruzzo, basterà non perdere di vista i nomi che già hanno avuto modo di imporsi all'attenzione generale, diciamo i Giordano e gli Altobelli, i Di Bartolomei, i Viridis, i Bini, e i Pasinato, basterà prestare attento orecchio a quel che dirà il campionato, e farne il dovuto, giudizioso uso. Senza preconcetti e senza remore di alcun tipo. Ma anche senza gratuiti pruriti.

Bruno Panzera

## Mercoledì il calcio italiano torna a battersi con l'Europa

# Coppe: rischiamo di ritrovarci già dimezzati

Delle 6 squadre in lizza solo l'Inter è al sicuro: incerta è la sorte di Juventus e Vicenza mentre preoccupano Milan, Napoli e Torino

Non sono in pochi quanti, vista all'opera la nazionale nei due confronti ferali contro la Bulgaria o la Turchia, desiderano finalmente occuparsi sul serio di calcio, del calcio che conta e che forse nemmeno in Coppa Italia, con tutto il rispetto per le sette qualificate, ha sin qui espresso. C'è nostalgia di campionato: ieri è partita la serie B e per la serie A bisogna attendere un'altra settimana. L'occasione più propizia per fare i conti allo scoperto viene mercoledì, con le sei partite di ritorno delle Coppe europee. Il rischio che di quella avventurosa mezza dozzina non rimanga che la ulteriore metà è grosso, visti i risultati del debutto. Ma almeno, a differenza di quelle con bulgari e turchi, saranno partite che contano qualcosa, proprio sul piano della verifica.

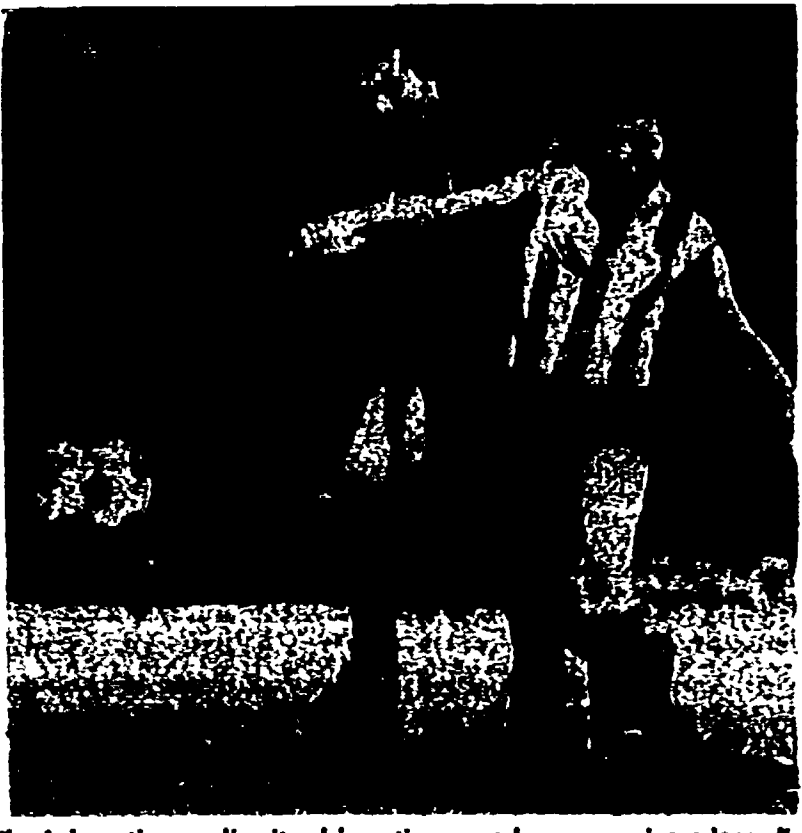
Cominciamo dalla Juventus. Impegnata nell'ambito della Coppa dei Campioni in un difficile retour-match a Glasgow. Di tutto il gran affare della partita giocata a Torino non è rimasto nella porta scozzese che un gol. Un vantaggio modesto che sarà sicuramente difficile incrementare, ma non impossibile difendere. In casi come questi (che ricorrono da una parte e dall'altra nelle partite d'andata) si può perdere per 2-1 e passare il turno. Bearzot ha usato la delicatezza di non impegnare sabato né Zoff né Bettega, e solo a mezzo servizio Scirea, Tardelli, Causio, Benetti e Cabrini. Le forse bianconere sono dunque piuttosto integre, e può sollevare loro il morale la considerazione che l'Inter non siano attraversando da loro volta un periodo meraviglioso: in campionato non hanno ancora vinto una partita e sabato sono stati



Alcune immagini delle partite d'andata: sopra, accanto al titolo, Milan-Lokomotiv con l'uscita del portiere cecoslovacco su incursione di Bat; a sinistra Viridis in Juventus-Rangers; a destra Sostin lotta con Cuvilli in Gijon-Torino.

nuovamente formati sul paraggio (2-2) dal Morton. In Coppa delle Coppe proseguirà tranquilla la marcia dell'Inter, nonostante la pubblicità di Pasinato e le incerte condizioni di Beccalossi. La sua avversaria, la Fiorentina dei semiprofessionisti maltesi, non è squadra che possa creare alcun problema. Anzi, se qualche titubanza i nerazzurri hanno mostrato sul campo in terra battuta della Vallella, questa volta saranno gli uomini volenterosi di Borg a soffrire un normalissimo terreno coperto d'erba. Il risultato poi non lascia lo spazio nemmeno a possibili

clamorose sorprese: l'Inter all'andata ha vinto 3-1 e può dunque persino distarsi. La sua ammissione al turno successivo è così fuori discussione. Più incerta e difficile è invece la posizione delle restanti quattro squadre impegnate nella Coppa UEFA, fra tutte forse la competizione più interessante. Si comincia dal Milan, che grazie ad una prodezza di Novellino (ma per colpa anche di un banalissimo rigore sbagliato da Maleda) ha ottenuto a San Siro contro la Lokomotiv di Kostic lo stesso risultato della Juventus sul Rangers: 1-0.



Sul piano aritmetico valgono dunque le stesse considerazioni fatte per i bianconeri, ma l'infermeria del dottor Monti è senz'altro più affollata di quella (quasi vuota) del dottor La Nave. Intanto è ormai tramontata ogni speranza di far giocare a Kostic Gianni Rivera. Saranno le trasmissioni televisive a stressarlo, saranno le vendite della nuova Ritmo a preoccuparlo, fatto sta che Rivera «strinato» a Zurigo non salirà nemmeno sul Turpoley che oggi a mezzogiorno ci porterà direttamente nella cittadina cecoslovacca (ad una sessantina di chilometri dalla fron-

tiera sovietica) dove si svolgerà mercoledì pomeriggio, la partita. Ma i guai non finiscono qui: anche Bigon, Maleda e Buziani, che pure faranno parte della partita, non godono di ottima salute. A questo punto le preoccupazioni di ripetere la brutta esperienza di Siviglia (fuori subito l'anno scorso dalla Coppa delle Coppe) si fanno fondate. Rivera sarà sostituito da Antonelli, il che significa che nonostante tutto il Milan non rinuncerà ad attaccare. Altrimenti, forse, sarebbe stato meglio coprire il posto vacante con Capello lasciando al-

solo Novellino il compito di dialogare con Chiodi. Novellino è uscito scato dal campo sabato a Firenze: non ha brillato eccessivamente, ma almeno ha dimostrato che la condizione è raggiunta. Ci riuscirà qualcun altro quest'anno?

Il panorama complessivo del nostro calcio non è altrettanto confortante. Alla brillante spedizione azzurra ha forse fatto seguito un periodo di svuotamento, riscontrabile soprattutto nel prototipo di Buenos Aires. La Juventus parte ancora con il titolo in pugno ed il ruolo di favorito, ma è sensazionale comune che sia anche verosimilmente logora, non avendo rinnovato la squadra soprattutto sul piano psicologico.

Logoro fuor di metafora appare anche il Torino, difficilmente all'altezza di ripetere il suo ruolo alternativo seppure sempre nell'ambito del calcio torinese. Infine deludente, dopo la perdita di alcuni elementi chiave, appare il Vicenza, squadra rivelazione dell'ultimo torneo. Paolo Rossi ingessato, fermo forse anche all'inizio del campionato per un paio di turni, non conforta l'intraprendente Parina ed anche i bianconerosi si avviano verso un'annata di aerea

mediocrità. Si potrebbe attendere forse un'esplosione del calcio capitolino dopo tante delusioni. E' certo che Anzalone, Buticchi (a meno che non fugga), Giagnoni e tutti gli altri creatori della nuova Roma ci si sono mesi d'impegno. L'acquisto di Pruzzo rientra in questi non comuni sforzi. Tuttavia se il pre campionato la testa (ed è l'unico elemento sul quale basarsi) ci vorranno parecchie settimane prima che l'ingranaggio possa mettersi a girare. In merito, Fiorentina, Napoli, Bologna e Perugia presumibilmente saranno le limbe di sempre, eternamente divise tra la frustrazione di non veder mai più in là di un piazzamento UEFA e la paura di rientrare potentemente nell'area di classifica che precede la zona retrocessione.

Che cosa può dunque salvare questo settantesimo campionato? Le gazzette pompano le milanesi, naturalmente, perché delle milanesi c'è bisogno per creare motivi d'interesse. Inter e Milan rispondono, sin qui, con evidente disagio. L'Inter è senza dubbio una squadra bene assortita, valida, giovane con



Palanca: vuole sfondare.

## Per dire ancora Juventus?

# Fra una settimana finalmente parte anche la serie A

Alta ricerca di una squadra rivelazione dobbiamo attenderci nello spazio riservato a Catanzaro, Avellino, Atalanta, Ascoli e Verona. L'ultima forse non è in grado di sorprendere molto, le altre più darsi. E dal momento che il Catanzaro ha già così clamorosamente eliminato il Milan dalla Coppa Italia, perché non sperare venga proprio da Palanca e compagni quel brivido necessario a ravvivare una monotona bianconera? Dal Catanzaro o dall'Ascoli, senza preferenze, dall'Atalanta o dall'Avellino, benché per ciò che conta, brividi a parte, il campionato dica in questa sua settimana di vigilia sempre e solo Juventus.

g. m. m.

## COSI' DOMENICA PROSSIMA

- Bologna - Inter
- Catanzaro - Atalanta
- Lazio - Juventus
- Milan - Avellino
- Napoli - Ascoli
- Perugia - I.R. Vicenza
- Torino - Fiorentina
- Verona - Roma

Gian Maria Madella